

C'est la vie

Tre diverse esistenze
in una sola vita

Pier Rodrigo Ferraretti

C'EST LA VIE

**TRE DIVERSE ESISTENZE
IN UNA SOLA VITA**

romanzo biografico

*Questo romanzo è dedicato
a chi sa apprezzare la vita*

*“La verità del cuore è l'eterna
ed assoluta legittimità dei sentimenti”*

C. Pascarella

LA PRIMA ESISTENZA

L' INFELICITA'

UNO

Sono nato a Roma, in una calda giornata di luglio, concepito dall'amore fra mia madre, Maria, e mio padre, Pio Remigio; tre anni prima era nato, sempre a Roma, mio fratello Marcello.

Il primo sgarbo l'ho ricevuto al battesimo perché, volendo continuare una mostruosa tradizione iniziata trecento anni prima, i genitori mi hanno dato un doppio nome, Pier Rodrigo, di cui non si conoscono precedenti dall'epoca degli Egizi.

Siamo in tempo di guerra: forse, anche per questo, ci deve essere stato un notevole casino nel Magazzino Nascite, dal momento che io sono stato inviato sulla terra - in modo frettoloso - privo di un rene, con le tonsille infette, con l'erre moscia molto arrotata e con l'ernia inguinale bilaterale strozzata per cui, ad ogni colpo di tosse mi uscivano, dall'inguine, alcuni organi in ordine sparso: il secondo sgarbo.

L'operazione di ernia è stata effettuata dopo due anni: un eminente professore mi ha operato con esito brillante. Nell'occasione ho capito, malgrado la mia giovanissima età, di aver fatto un'ottima impressione a tutto l'ambiente medico, soprattutto a quello chirurgico, dal

momento che il bilancio, aggiornato al 2010, mi ha visto andare sotto i ferri altre trentasei volte!

Della primissima infanzia non posso avere ricordi molto nitidi: sicuramente è successo qualcosa fra mia madre e mio padre: la loro convivenza ha avuto una tragica trasformazione. In anticipo di molti anni sulla scoperta della materia e dell'antimateria, i miei genitori sono diventati due elementi di segno contrario, con la reale possibilità, in caso di scontro frontale, di ripetere il big bang della creazione dell'universo.

La loro separazione è stata un vero dramma sia per me che per mio fratello, anche se le conseguenze umane sono state diverse: stava finendo la guerra, si doveva attendere la sentenza del tribunale sull'attribuzione dei figli, c'erano problemi di ordine pratico per cui Marcello ed io siamo stati inseriti, come convittori, in un rinomato collegio a quaranta chilometri da Milano: io ho fatto la prima e la seconda elementare mentre mio fratello ha finito il primo quinquennio.

I nostri genitori ci venivano a trovare, a turni alterni, con frequenza non sempre mensile.

Questo terzo sgarbo, che da ora non evidenzierò più, mi ha consentito di consumare metà della scorta di lacrime datemi in dotazione alla nascita.

Mio fratello ha pianto il primo giorno, poi si è integrato quasi felicemente e non ha più dato la sensazione di essere sofferente; io invece ero felice all'arrivo in collegio, poi ho pianto per due anni.

Ovviamente la diversità dei caratteri ha un notevole peso sulle reazioni che si provano, però io sono certo che